

“Giovane bibliotecaria alla Sapienza licenziata nel 1938 perché ebrea

La matematica senza «ansia»

Compie novanta anni Emma Castelnuovo

Il 4 novembre del 1930 iniziano formalmente i lavori della nuova università di Roma, che oggi si chiama «La Sapienza». Nel luglio del 1932 vengono inviate le lettere di incarico agli architetti che si devono occupare della costruzione dei diversi edifici. Architetto capo è Marcello Piacentini. Piacentini detta i criteri generali, costruttivi, tecnici ed economici cui dovranno attenersi i progettisti incaricati, con lo scopo di rispettare i limiti di tempo e di spesa previsti e soprattutto di ottenere uno stile il più possibile omogeneo. Gli edifici che compongono la città universitaria sono così caratterizzati da alti colonnati, elementi di ordine gigante, economia di elementi decorativi, ripetizioni di finestre sulle superfici in travertino.

Tra gli architetti che vengono chiamati da Piacentini vi è il giovane Gio Ponti a cui è affidato il compito di progettare la Scuola di Matematica. Ponti nella progettazione dell'edificio ha un importante confronto con due famosi matematici dell'epoca, Bompiani e Castelnuovo. A Guido Castelnuovo è stato poi intitolato quello che oggi è il Dipartimento di Matematica. In una lettera del 11 ottobre 1932 inviata dal presidente del consorzio per la costruzione della città universitaria Pietro Francisci a Marcello Piacentini si legge tra l'altro: «Per quanto riguarda l'Istituto di Matematica, poiché non c'è nessun direttore di tale scuola né un presidente che abbia possibilità di conoscere i relativi problemi e di occuparsene, era già stato dato incarico dal mio predecessore ai professori Bompiani e Castelnuovo, l'uno come più giovane l'altro come più anziano della Facoltà di Scienze, di determinare il fabbisogno dell'Istituto. I due predetti professori continuano a dare consigli e a suggerire le proposte tecniche che saranno necessarie». È preoccupato il presidente del consorzio perché «anche per tale Istituto pare che si seguano più le esigenze di carattere architettonico che quelle di insegnamento, progettando lavori tali che la spesa non potrebbe rimanere nei limiti delle somme stanziare». Aveva poco prima ricordato il presidente che «le somme stabilite non vanno superate e va tenuto presente che nelle somme stesse deve essere contenuta la spesa del trasporto degli attuali arredi dai vecchi ai nuovi locali, il mobilio, gli adattamenti...».

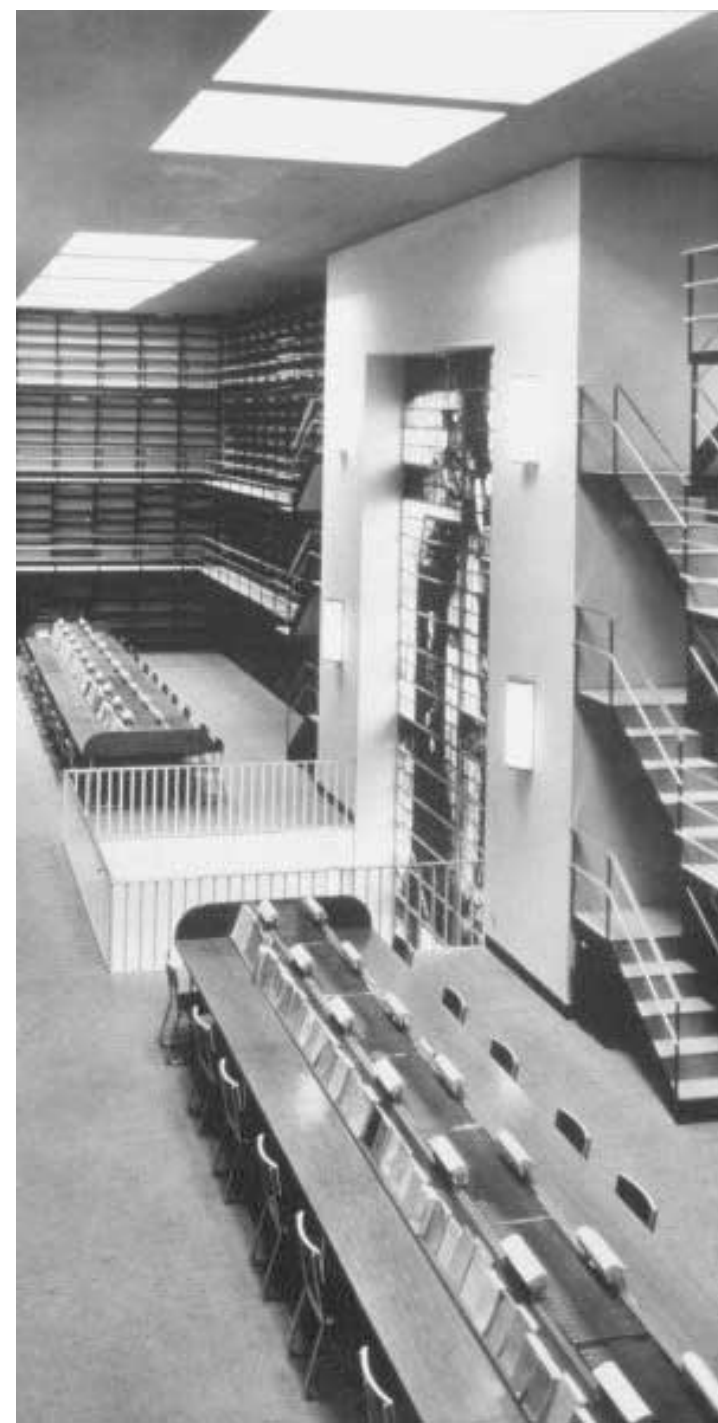
Fortunatamente Ponti tiene conto sia delle esigenze dell'insegnamento e della ricerca che delle «esigenze di carattere architettonico», realizzando un edificio che lo storico dell'architettura Giorgio Ciucci ha così descritto: «quest'ultimo edificio è forse il più originale, una sorta di interpretazione romana del neoclassicismo milanese con un'allusione al lessico razionalista». Una realizzazione molto interessante in cui l'architetto ha progettato non solo l'edi-

ficio ma le lavagne, le porte, i mobili, i banchi, i rivestimenti. Con una biblioteca che è un vero gioiello di funzionalità. Come ricordava il presidente del consorzio bisognava non fare lievitare i costi e comprendere anche il trasloco degli arredi dalla vecchia sede. E dei libri dalla vecchia sede alla nuova. Se Castelnuovo era il più giovane professore di matematica di allora all'università di Roma, tra gli undici (!) studenti di matematica vi era la figlia Emma del giovane matematico. Anche lei aiuta a trasportare i volumi nella nuova sede, e partecipa alla loro catalogazione. Molti volumi hanno ancora le etichette scritte a mano da Emma Castelnuovo. Ha ricordato in una recente intervista Emma che allora frequentava il terzo anno del corso di laurea in matematica che dopo la laurea si era impiegata per due anni nella biblioteca di matematica: «Mi si chiamava prestatore d'opera e dipendeva dalla biblioteca Alessandrina. Nella biblioteca c'erano professori, studenti, assistenti; abbiamo lavorato da morire tanto che mi sono presa la lombaggine». Racconta ancora Emma: «Sono stata due anni fino a che sono stata licenziata per le leggi razziali del 1938. C'è una lettera che andrebbe pubblicata, sono tre righe, me la ricordo benissimo; io volevo un documento in cui ci fosse scritto che avevo vinto il concorso per le scuole; ho avuto la lettera in cui mi si dichiarava vincitrice il 27

agosto del 1938 e il 2 settembre ho perso il posto per le leggi razziali. Avevano deciso di istituire una scuola secondaria ebraica. Sono stata presa con lettera del 1 dicembre alla scuola ebraica, di cui sono stati celebrati i sessanta anni il 20 novembre 1998. La biblioteca l'ho dovuta lasciare perché «ebrea». (Tratto da *Le relazioni tra matematici ed architetti nei primi decenni della facoltà di architettura*, a cura di Luca Dall'Aglio, Marta Menghini). Emma amava quell'edificio «un buon ricordo almeno fino al 1938».

Dopo la guerra Emma Castelnuovo diventerà una famosissima insegnante di matematica, una delle grandi esperte della ricerca nel campo dell'insegnamento della matematica. Passando tantissimi anni alla scuola media Tasso di Roma e in tante altre scuole sparse per molti paesi del mondo. E scriverà libri che vengono tradotti in tante lingue. Tra gli altri il volume *Didattica della matematica* (La Nuova Italia), ottiene il premio dell'Accademia Nazionale dei Lincei nel 1964. Il primo suo libro *Geometria intuitiva* (La Nuova Italia) è del 1950. Ed organizza mostre, tante mostre, con materiali molto semplici. Nel 1972 esce il libro *Documenti di un'esposizione di matematica* (Boringhieri). Scrive Emma nella presentazione: «Questo volumetto non è soltanto opera mia ma è dovuto soprattutto ai miei 171 allievi della scuola media Tas-

so dell'anno scolastico 1970/71. Ecco come è nato: a seguito di una esposizione di matematica, di cui apprenderete già dalle prime pagine lo spirito, organizzata il 5, 6, 7 maggio 1971, ho chiesto ai ragazzi l'8 maggio, se avrebbero volentieri scritto le loro impressioni sulle esperienze vissute nei giorni precedenti. Ho così avuto 171 documenti scritti di getto sul tema: «La nostra esposizione di matematica: che cosa ha significato per me». Il libro contiene nella prima parte i «documenti» matematici della mostra, nella seconda come li chiama Emma Castelnuovo, quelli psicologici. Quel libretto diventerà qualche anno dopo, nel 1972 il volume *La matematica nella realtà*, scritto con Mario Barra (Boringhieri, 1976), un libro anche questo tradotto e stampato tante volte. Il libro riprende i temi della mostra del 1971, sono riprodotti tutti i materiali della mostra in 273 illustrazioni. Cambia la struttura rispetto al libro precedente, non più documenti ma un libro pensato come tale anche per chi alla mostra non è stato. Tanti gli argomenti che negli anni successivi in molti riprenderanno, spesso dimenticandosi da dove erano venute le prime idee: le leggi di accrescimento, l'infinito, i sistemi di numerazione, il calcolo delle probabilità, la cartografia, la topologia. Per far capire, per far partecipare, per far superare «l'ansia da matematica». E non ha mai smesso di scrivere e inse-



La biblioteca dell'Istituto di Matematica alla «Sapienza» di Roma

“Insegnante nel dopoguerra autrice di testi fondamentali

gnare a tanti. Nel 2002 ha partecipato al convegno *Matematica e cultura a Venezia (Matematica e cultura 2003)*, Springer Italia, Milano) ed ha stupito tutti per la chiarezza delle cose che voleva dire: «In generale guardo, osservo, e poi passo dal concreto all'astratto, cioè matematizzo il fenomeno osservato. Oggi, però, il senso dell'osservazione, si è molto ridotto. Si è stimolati ad osservare un cambiamento dalla variazione di un fenomeno; e oggi tutto è in movimento, e, quindi, si dovrebbe essere particolarmente sollecitati. Ma non è così: accade infatti che le variazioni, per esempio quelle che osserviamo sullo schermo televisivo, avvengono in maniera così rapida che si coglie lo stato iniziale e quello finale, tutto il resto sfugge. Inoltre per osservare occorre ricordare. Ma la memoria è una facoltà che si va perdendo, dato che non ne abbiamo più bisogno: sono i mezzi tecnologici sempre più raffinati che sostituiscono la memoria e permettono al nostro cervello di dimenticare. È proprio per motivare l'osservazione che viene in aiuto la matematica». Emma Castelnuovo compie novanta anni. In tanti vogliono festeggiarla, tra i tanti ex studenti, in Campidoglio nella sala della Protomoteca oggi alle ore 15.30. Un rimpianto: il non essere mai stato allievo di Emma, pur essendo stato studente al Tasso. Scelsi un'altra sezione per seguire l'insegnante di matematica che interpretava se stessa nel film *Terza Liceo* che mio padre Luciano aveva realizzato nel 1953.

Auguri Emma!

SIENA
SANTA MARIA DELLA SCALA - MUSEO DELL'OPERA
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ENTI PROMOTORI DELLA MOSTRA:	Opera della Metropolitana di Siena	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto	CON LA COLLABORAZIONE DI:
Comune di Siena	Santa Maria della Scala - Istituzione del Comune di Siena	Università degli Studi di Siena	Unipol Assicurazioni
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Gruppo Bancario M.P.S.	Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoenomopatologico per le Province di Siena e Grosseto	Corriere della Sera	APT Siena, Agenzia per il Turismo
Fondazione Monte dei Paschi di Siena			

L'ARTE È UN VALORE DI TUTTI.
NOI L'ASSICURIAMO ANCHE PER TE.

Unipol Assicurazioni è lieta di invitarvi a questo prestigioso evento. Nelle nostre Agenzie ti aspettano sconti speciali sui biglietti e sul catalogo, tutte le informazioni sulla mostra e sulle modalità di prenotazione.

Vieni in Agenzia, potrai partecipare a questo appuntamento senza precedenti ed avere l'opportunità di ricevere l'esclusivo CD Rom in omaggio dedicato alla mostra.

Ti aspettiamo.

UNIPOL ASSICURAZIONI

www.unipol.it

I vantaggi sono offerti solo dalle Agenzie Unipol che aderiscono all'iniziativa.

C'è
posta
per te

A Roberto Maroni,
ministro del Welfare

Io, quei mille euro per chi mette al mondo un secondo o terzo o quarto figlio, li vorrei davvero. Quella cifretta - come diciamo noi della City di Milano - a me sarebbe assai utile. Dopo tutto, si tratta di 1.936.270 (e rotti) di vecchie lire: sputaci sopra!

Ma la domanda che vorrei porre a un uomo di mondo come lei (vecchio pirata dei night del varesotto) è la seguente: è proprio proprio necessario, ai fini della sovvenzione, la nascita della creatura? Insomma, non può bastare il pensiero? L'intenzione? La buona volontà? O anche meno? Lei, nei giorni scorsi, ha presentato il provvedimento come finalizzato a «sostenere i progetti di vita». Progetti di vita? Per come la capisco io, la masturbazione ci sta tutta.

E, allora, quella cifretta?

suo Pony Express

scrittori

Addio a Kourouma
Sogni e parole
per un'Africa giusta

Lo scrittore ivoriano Ahmadou Kourouma, uno dei maestri della letteratura africana contemporanea, è morto ieri all'età di 76 anni a Lione. La notizia della scomparsa è stata resa nota dalle Editions du Seuil, la casa editrice francese che pubblica i suoi libri. Romanziere e saggista di denuncia sociale, ha raccontato la storia moderna dell'Africa senza compiacenze ma sempre cercando di mettere in luce prevaricazioni e ingiustizie.

Nato nel 1927 a Togobala (Costa D'Avorio), Ahmadou Kourouma inizia gli studi di matematica a Bamako (Mali), che interrompe per svolgere il servizio militare sotto l'esercito francese nella guerra d'Indocina. Il rientro in patria, dopo essersi laureato a Parigi, è segnato dalla delusione per l'indipendenza ottenuta dal suo paese. Sposato con una francese e animato da solide convinzioni comuniste, lo scrittore viene messo all'indice dal regime del presidente Felix Houphouët Boigny: Kourouma viene incarcerato e perseguitato. Negli anni Sessanta passa un quinquennio in esilio in Algeria, ritornando in Costa D'Avorio nel 1964. Da queste drammatiche esperienze prende avvio la sua produzione letteraria con *I soli delle indipendenze* (1970), romanzo denuncia della società africana post-coloniale.

Kourouma è oggi uno degli autori più letti e più apprezzati in Francia. Nel 1999 ha vinto il premio francese Renaudot con il romanzo *Allah n'est pas obligé*, che ha per protagonista un bambino soldato vittima delle guerre africane. Recentemente era stato nominato presidente della commissione che in Costa D'Avorio, Sierra Leone e Liberia deve definire i modi della riconciliazione secondo il modello delle commissioni sudafricane.

In italiano sono stati tradotti i romanzi *I soli delle indipendenze* (Jaca Book, 1996), *Uomini d'Africa* (con Giorgio Bacchin, Jaca Book, 2000), *Aspettando il voto delle bestie selvagge* (e/o, 2001), *Allah non è mica obbligato* (e/o, 2002).

DUCCIO DELLA PISTUENSE